

## CHIESTA L'ARCHIVIAZIONE PER FAZIO E SPAVENTA

È iniziata ieri mattina l'udienza dinanzi al gup di Trani, Michele Nardi, sulla richiesta di archiviazione della posizione del governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio e dell'ex-presidente della Consob Luigi Spaventa nell'ambito dell'inchiesta su alcuni prodotti finanziari della ex-Banca 121.

Contro la richiesta avanzata dal sostituto procuratore Antonio Savasta si è espresso il legale di alcuni risparmiatori, Gaetano Scamarcio, la cui assenza aveva indotto il 5 ottobre scorso al rinvio dell'udienza.

Il sostituto procuratore Savasta ieri mattina ha chiesto di poter produrre una memoria, richiesta contro la quale si è opposto Scamarcio,

ed ha comunque illustrato le motivazioni della richiesta di archiviazione.

Secondo il pm, da parte di Antonio Fazio e Luigi Spaventa non c'è stata nessuna condotta che poteva prefigurare dolo e colpa in merito alle loro funzioni di controllo sui prodotti dell'ex Banca 121 (oggi gruppo Mps). Per questo motivo il pm ha ribadito di fronte al gup del Tribunale di Trani la sua richiesta di archiviazione per i due indagati per il reato di concorso in truffa e favoreggiamento reale. Inoltre, secondo la Procura, sia Banca d'Italia che Consob, in base alla normativa vigente, hanno fatto tutto quanto era nei loro poteri come organi di vigilanza.



## L'EUROPA NON CONSUMA: «TROPPI VECCHI»

I consumi europei della moda e del lusso non decollano perché l'Europa è troppo vecchia, ha perso l'entusiasmo per lo shopping ed è tartassata.

L'Osservatorio Altgamma sui consumi mondiali del lusso, presentato ieri a Milano, parla di un mercato che chiuderà il 2004 con una crescita nominale del 5% e una crescita in termini reali del 7-8%. Ma l'Europa continua a restare in una zona stagnante. «Gli europei spendono meno - dice Gildo Zegna (gruppo Zegna) - sia perché hanno meno soldi da spendere sia perché li indirizzano verso altri settori, privilegiando viaggi e consumi per la casa e la famiglia». Anche per Michele Norsa, amministratore

delegato di Valentino, la causa è «l'età della popolazione, lo spostamento dei consumi, il calo di propensione a spendere che si riversa in negativo sui consumi locali».

Secondo Zegna, per affrontare il problema occorre «segmentare il mercato, individuare il cliente da raggiungere, investire in maniera mirata. Se ci attrezziamo bene in Europa possiamo attirare decine di milioni di nuovi turisti abienti, che vengono a visitare le città d'arte. È lì che bisogna aprire negozi o rinnovarli. Il cliente asiatico è più giovane (mediamente ha 10 anni in meno rispetto a quello europeo), spende meno nei ristoranti e negli alberghi e più nei prodotti di moda».



banca 121

moda

UNIPOL ASSICURAZIONI

# economia e lavoro

I vostri valori sono i nostri valori

## Questo governo chiude i Comuni

L'assemblea dei sindaci: c'è il rischio di una crisi istituzionale. Casini invita alla concordia

DALL'INVIATO Giampiero Rossi

**GENOVA** Quando la banda intona l'inno di Mameli sono già tutti in piedi da qualche minuto, dalle prime note dell'Inno alla gioia, quello europeo. Inizia così la tredicesima assemblea nazionale dell'Anci, l'associazione che riunisce 2.103 Comuni italiani. L'Europa è un punto di riferimento forte, per gli amministratori locali del nostro paese e lo ribadiscono diversi passaggi della relazione del loro presidente, il sindaco di Firenze Leonardo Domenici. Il problema, adesso, è piuttosto in Italia. O meglio nel governo italiano, come è costretto a sottolineare poco dopo lo stesso Domenici: «In questo momento siamo al punto più basso delle relazioni tra Comuni e governo e siamo preoccupati per questa deriva».

Anche per questo Domenici ringrazia con particolare enfasi il presidente della Camera Pierferdinando Casini, che ha parlato poco prima, e il Capo dello Stato Carlo Azeglio Ciampi per il messaggio in cui augura che dai lavori dell'assemblea emergano «importanti indicazioni affinché tutte le nostre città possano realizzare nuovi traguardi di sviluppo e di integrazione sociale». Il presidente dell'Anci sottolinea come oggi «prema su di noi l'attualità di una situazione difficile, di una crisi profonda delle relazioni interistituzionali». E a nulla sono valse le manifestazioni dall'alto contenuto simbolico, culminate con la consegna delle chiavi delle città a Palazzo Chigi. Perché «evidentemente non è stata trovata la chiave per aprire la porta del dialogo con noi», conclude con amarezza.

La risposta in realtà è arrivata: dalla Finanziaria che il governo sta confezionando e che per le amministrazioni locali significa nuovi, insopportabili tagli. «Siamo arrivati a un punto per cui la nostra non è più la solita lamentazione, siamo a una svolta involutiva e regressiva - scandisce dal palco Domenici - a forme di ricentralizzazione contraddittorie». E poi «c'è un senso sgradevole di aggressione perché è stata avallata l'immagine del Comune come istituzioni che spremano il denaro pubblico». Invece, spiega una volta di più il presidente dell'Anci, «sono rimaste



I sindaci di Bologna Cofferati, di Genova Pericu, il presidente dell'Anci Domenici con il presidente della Camera Casini

Foto di Zennaro/Ansa

Presentata a Genova un'indagine Swg sulla città che gli italiani sognano. Le caratteristiche del primo cittadino ideale

## Pronti a pagare per servizi più efficienti

**GENOVA** Un ambiente solido e protettivo, in grado di offrire nuove risposte in termini di qualità urbana e vivibilità: così deve essere la città ideale per gli italiani - secondo l'indagine Swg presentata al congresso dell'Anci a Genova - che non vogliono un ambiente lacerato da conflitti, divisioni o lacerazioni.

**QUALITÀ URBANA E ACCOGLIENZA** - Protezione, qualità del vivere urbano, partecipazione, vitalità e attenzione allo sviluppo sono i temi che stanno al centro dell'interesse dei cittadini che mostrano anche una spiccata propensione per la solidarietà (51%), l'accoglienza (39%) e la tolleranza (36%). In particolare, le principali portatrici di questa spinta positiva sono le donne che, a maggioranza

(58%) si esprimono a favore della solidarietà. Coloro invece che hanno superato i 64 anni appaiono più sensibili alla solidarietà (59%) e all'accoglienza (50%).

**SICUREZZA E SVILUPPO** - Tra i primi pensieri in testa ai cittadini italiani c'è la sicurezza (53%); al secondo livello si trova il ruolo attivo dei cittadini alla comunità e al rispetto di essa. Al terzo, la vitalità, lo sviluppo, mentre al quarto il tema della cura ai servizi alla persona (28%). In particolare, il tema della sicurezza è soprattutto avvertito dagli anziani (62%), il bisogno di interventi per lo sviluppo trova divergenti il Nord e il Sud: al Nord il problema dello sviluppo non è un'emergenza mentre al Mezzogiorno lo è per un terzo della

popolazione. La necessità di politiche partecipative è particolarmente avvertita al centro del paese tra le persone comprese tra il 18 e i 44 anni mentre l'esigenza di servizi efficienti divide in due il paese, tra chi negli ultimi decenni ha avuto buoni servizi ed è sensibile al tema e chi, al sud, punta meno su questo fattore.

**SI A PIÙ TASSE PER SERVIZI PIÙ EFFICIENTI** - Tanti cittadini si dicono disposti a pagare più tasse per ricevere migliori servizi, in particolare nell'area dei servizi sociali, per le strade e la viabilità, per una maggiore vigilanza sul territorio. Per il 65% degli intervistati, poi, il comune dovrebbe concentrare le proprie risorse innanzitutto per risolvere i piccoli pro-

blemi che i cittadini vivono ogni giorno. Il 31% chiede inoltre maggiore attenzione ai giovani, il 26% agli anziani, il 25% vuole soluzioni per il traffico cittadino, il 27% chiede un miglioramento dei servizi.

**IL SINDACO IDEALE** - Un uomo concreto nell'agire, vicino ai cittadini, pieno di voglia di fare e di amore e cura per la città che amministra: sono questi i fattori che assumono peso e ruolo nell'immagine del sindaco ideale degli italiani. Scendono d'importanza, pur rimanendo in cima alla scala dei fattori di desiderabilità, tutti gli elementi legati alla sfera evocativa della figura del sindaco: indipendente, slegato dai partiti, autonomo, espressione della società civile.

## beneficenza

### Veltroni & Co domani in campo contro i comici

**GENOVA** Sfida calcistica in nome della solidarietà domani a Genova, dove è in corso l'assemblea nazionale dei comuni italiani. I sindaci di Roma e di Firenze, Walter Veltroni e Leonardo Domenici, scenderanno in campo venerdì, allo stadio della Sciorba, contro Aldo, Giovanni e Giacomo, Claudio Bisio e Gino e Michele.

L'incontro, con lo slogan «Un goal per la solidarietà», vedrà contrapposte la Nazionale dei sindaci e la squadra «Smemoranda Comedians» e l'incasso sarà devoluto all'iniziativa «Assegno Amico».

In campo con i sindaci, oltre a Veltroni e Domenici, ci saranno, tra gli altri, i primi cittadini di Pisa, Paolo Fontanelli, e di Catanzaro, Sergio Abramo. Della squadra dei comici di Smemoranda fanno parte anche Enrico Bertolino, Francesco Foti, Omar Fantini e Nico Colonna.

Arbitro dell'incontro - che inizierà alle 20,30 e sarà preceduto da uno spettacolo - sarà Carlo Longhi.

pressoché inalterate le spese per l'acquisto di beni e servizi, mentre quelle per il personale sono aumentate del 4%, contro il 9,6% a livello nazionale. L'unica voce che non è in linea sono gli investimenti, perché i Comuni sono stati gli unici a continuare a farne anche in questa fase di stagnazione».

Il problema che la Finanziaria in gestazione eleva all'ennesima potenza è che i Comuni pagano i servizi a prezzi sempre crescenti, perché questo è il mercato, ma il taglio di risorse pensato dal governo Berlusconi li stringe in una morsa: smettere di erogare servizi ai cittadini o smettere di pagare i fornitori, creando problemi alle imprese? «E allegria anche nell'aria il blocco di Ici e addizionale Irpef», avverte Domenici, cioè degli unici strumenti nelle mani delle municipalità per alimentare le proprie finanze. «Anche perché, ribadisce Domenici nella sua relazione - tra il 2004 e il 2005 ci ritroveremo con una riduzione dei trasferimenti di 724 milioni di euro, un calo del 10,9% che per i municipi più piccoli diventa dell'11%. Non capisco dove vogliamo arrivare - è la provocazione del presidente dell'Anci - alla chiusura dei Comuni?».

Poco prima il sindaco di Genova Giuseppe Pericu, su questo punto, aveva evidenziato che in ballo c'è «una questione di principio», cioè quella «della nostra autonomia». E questo è un tema chiave che supera le barriere politiche. «Noi vogliamo la ripresa di un confronto serio - conclude Domenici - dove si decidono cose che non si rinnegano dopo una settimana. Non è una questione di schieramento ma di funzione e dignità dei Comuni».

In apertura dell'assemblea, il presidente della Camera aveva invitato i sindaci a comprendere le difficoltà del momento e ad avanzare le proprie richieste. E così è avvenuto. Anzi, le richieste che l'Anci ribadisce al governo sono ragionevoli: preso atto del momento di difficoltà dei conti pubblici, gli amministratori locali si limitano a chiedere che dal computo del tetto di spesa vengano esclusi gli investimenti e che dal patto di stabilità interno vengano esentati i Comuni piccoli, quelli con meno di 5.000 abitanti. Se ne potrebbe discutere. Ma il guaio è che nessuno, finora, ha voluto ascoltarli.

Uno schema di decreto del presidente del Consiglio prevede l'utilizzo di parte di quelle entrate - 80 milioni di euro - «per migliorare i saldi di finanza pubblica». No dell'opposizione

## Hai dato l'8 per mille allo Stato? Servirà per pagare i buchi di bilancio

Segue dalla prima

Ritiene così di aver compiuto un atto utile, rinunciando, con coscienza tranquilla, ad una parte del suo reddito. Non ha fatto però i conti con il governo Berlusconi e con i guai che alla finanza pubblica ha arrecato Giulio Tremonti. Ecco, infatti, che come arriva alla commissione Bilancio del Senato, per il prescritto parere, lo schema del decreto del Presidente del Consiglio sulla ripartizione, appunto dell'8 per mille per l'anno 2004, i senatori si trovano davanti ad una sorpresa non da poco. Una decisione scandalosa. Quella di destinare una parte di quelle entrate, pari a 80 milioni di euro, «al miglioramento dei saldi di finanza pubblica». Per tappare, in parole

povere, qualcuno dei buchi che l'ex ministro dell'Economia ha aperto nel bilancio dello Stato. E non è finita. Sempre il governo ha presentato un emendamento ad un suo decreto in materia di politiche sociali, che prevede di utilizzare, una quota delle entrate dell'8 per mille, per la copertura di parte degli oneri derivanti dai prepensionamenti dei dipendenti dell'Alitalia, non trovando altra copertura. Immediata la reazione dell'opposizione. Protesta Antonio Pizzinato, ds, rilevando che è il modo questo di «snaturare il contenuto della legge del 1985, utilizzando le somme a disposizione per finalità spesso improprie, come in questo caso, in palese violazione delle norme legislative». Protesta l'opposizione, ma anche nella maggioranza sorgono



Foto di Tommaso Bonaventura

non poche perplessità, che trovano corpo nello stesso parere che la commissione emette, al termine dei lavori e che, per questa parte di critica all'esecutivo, viene votato anche dal centrosinistra. Si rileva, nel documento, che «la suddetta misura (quella di destinare una parte delle entrate a tappare i buchi di bilancio, ndr) presenta elementi di problematicità sotto il rispetto della normativa sulla contabilità dello Stato». Ed inoltre che «la suddetta misura si pone in palese contraddizione con l'opzione esercitata dai contribuenti in sede di dichiarazione sulla destinazione dell'8 per mille». Sempre la commissione raccomanda «l'adozione di misure legislative necessarie per il ripristino, per i prossimi esercizi finanziari, della completa disponibilità delle risorse, relativamen-

te alla quota destinata allo Stato, per le finalità previste dalla legge, in coerenza con le opzioni formulate dai cittadini in sede di dichiarazione dei redditi sulla destinazione dell'8 per mille dell'Irpef». Già lo scorso anno, c'erano state alcune avvisaglie di voler utilizzare il contributo in maniera diversa dalle finalità di legge. Allora si era levata solo qualche protesta dell'opposizione; quest'anno si è però esagerato, tanto da far insorgere la stessa maggioranza, la quale però non se l'è sentita di andare a fondo, fino ad esprimere parere contrario allo schema della Presidenza. Dura rampogna a cui, però, fa poi seguito un contraddittorio «parere favorevole», non votato ovviamente dal centrosinistra.

Nedo Canetti